

IL CALCOLO OPACO

di Antonella Cignarale

collaborazione di Giulia Sabella

immagini archivio: Paola Gottardi, Alessa Pelagaggi

immagini: Giovanni De Faveri, Cristiano Forti, Davide Fonda, Andrea Lili, Paolo Palermo

grafiche: Michele Ventrone

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Nell'era dell'intelligenza artificiale sempre più servizi forniti da enti pubblici e privati vengono decisi dagli algoritmi.

GIANMARIA SILVELLO – PROFESSORE SISTEMI DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI- UNIVERSITÀ DI PADOVA

Un algoritmo può essere utilizzato per predire se c'è un tumore, possono essere utilizzati per decidere se concedere un prestito, per dare dei bonus.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Come in una ricetta, l'algoritmo elabora i dati che gli vengono forniti e in base alla formula esegue le istruzioni per sfornare un risultato. Ma come per la torta, se gli ingredienti sono marci o le dosi non bilanciate ce ne accorgeremo solo quando la mangeremo, e questo vale anche per le decisioni che riguardano i diritti dei cittadini.

FABIO CHIUSI – RICERCATORE ORGANIZZAZIONE NO PROFIT ALGORITHMWATCH

Sono cose che hanno un enorme impatto sulle vite umane e che sono poco e male regolate, e soprattutto non abbiamo modo di controllarne democraticamente gli esiti.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

L'organizzazione AlgorithmWatch ha analizzato più di cento casi europei in cui i sistemi automatizzati sono stati usati per prendere decisioni sui diritti dei cittadini. Solo in venti casi gli esiti sono stati positivi.

FABIO CHIUSI – RICERCATORE ORGANIZZAZIONE NO PROFIT ALGORITHMWATCH

Alla base c'è l'altro problema che è quello, appunto, di avere dei pregiudizi discriminatori nel modo in cui viene costruito il sistema.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora ci sono degli algoritmi complessi che prendono delle decisioni autonomamente anche in base ai dati che gli vengono forniti. Solo che queste decisioni possono incidere pesantemente sulla qualità della vita di ciascuno di noi. Ecco, le regole della democrazia richiederebbero un controllo su quello che è il ragionamento alla base di questa decisione, però insomma gli algoritmi sono delle scatole nere, a volte anche coperte da segreto industriale, sono inaccessibili, ma questa opacità è tollerabile anche quando è la Pubblica Amministrazione che li usa e prende decisioni in base all'algoritmo, quando ogni atto della Pubblica Amministrazione dovrebbe essere trasparente come una casa di vetro? Il Ministero dell'Istruzione utilizza l'algoritmo già dai tempi della Buona Scuola di Renzi, governo Renzi appunto, per assegnare le cattedre in base ai punteggi, alle graduatorie e alle richieste anche delle insegnanti. Come ha funzionato? La nostra Antonella Cignarale.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Con 170 punti nella materia di Disegno, la professoressa Anna aveva indicato come prima preferenza Bari, dove ha sempre insegnato; l'algoritmo invece le ha assegnato una cattedra di sostegno e molto più lontana.

ANNA VERARDI – DOCENTE DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

A Modena. Mentre Disegno alle superiori, dove io ne avevo 174, sono andate a finire persone che ne avevano cinque o sei di punti nella graduatoria. Ho passato poi degli anni di inferno.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Cinque anni prima di avere giustizia, ha fatto ricorso con altri 400 docenti e le sentenze hanno riconosciuto che i provvedimenti decisi dal sistema automatizzato sono stati illogici e irrazionali. E visto che il risultato dell'algoritmo è un atto amministrativo del Ministero, il suo meccanismo di funzionamento deve essere trasparente.

ANTONELLA CIGNARALE

I giudici non hanno potuto sindacare sul funzionamento dell'algoritmo perché il Ministero dell'Istruzione non ha mai fornito informazioni in merito?

MICHELE URSINI – AVVOCATO

No.

ANTONELLA CIGNARALE

E anche su questo quindi i ricorsi sono stati accolti?

MICHELE URSINI – AVVOCATO

Certo, nessuno ha mai capito come ha funzionato.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Con gli algoritmi dobbiamo fare i conti anche quando chiediamo on line un preventivo per la polizza auto. L'Università di Padova ha messo a confronto i preventivi di duemila ipotetici conducenti e ha osservato che gli algoritmi di alcune compagnie tendono a offrire preventivi più cari a chi è nato all'estero.

ALESSANDRO FABRIS – DOTTORE DI RICERCA ETICA AI UNIVERSITÀ DI PADOVA – MAX PLANCK INSTITUT BOCHUM

Questo è un guidatore nato a Milano, venticinquenne, classe di merito 4, fa diecimila chilometri l'anno con la sua Fiat Panda e risiede a Roma: paga 467 euro. L'altro guidatore, che è uguale a questo tranne per il fatto di essere nato in Ghana, quindi stessa età, classe di merito, stesso veicolo, risiede nella stessa città, paga 894 euro.

ANTONELLA CIGNARALE

Quante assicurazioni avete osservato?

ALESSANDRO FABRIS – DOTTORE DI RICERCA ETICA AI UNIVERSITÀ DI PADOVA – MAX PLANCK INSTITUT BOCHUM

Su 10 compagnie analizzate, circa metà usano il luogo di nascita tipicamente a sfavore di chi è nato all'estero.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Anche noi abbiamo chiesto sui comparatori on line i preventivi di più guidatori ipotetici con diverso Paese di nascita, residenza nello stesso quartiere di Roma e tutti il resto dei dati uguali. Vediamo che alcune compagnie tendono a offrire lo stesso preventivo al guidatore nato in Italia e al guidatore nato all'estero. Mentre gli algoritmi di Direct, Quixa, Monte dei Paschi di Siena e Genertel tendono a offrire preventivi più cari al guidatore nato all'estero. E allora chiediamo i preventivi per due guidatori in carne e ossa: Karim nato in Marocco ed Emanuele nato in Italia. Hanno la stessa età, la residenza a Bologna e partono dalla stessa classe di merito. Compiliamo il resto dei campi in ugual modo e mettiamo a confronto i preventivi offerti da Monte dei Paschi di Siena, Quixa e Direct che fanno parte del gruppo AXA. Vediamo che Karim pagherebbe circa 40 euro in più rispetto a Emanuele. Il gruppo precisa che questa differenza non è dovuta alla nazionalità ma alla località di nascita: quando è italiana consente di elaborare tariffe in gran parte favorevoli rispetto a una località di nascita non italiana. Questo vantaggio varrebbe anche per un guidatore di nazionalità straniera nato in Italia. Confrontiamo anche i preventivi di Barbara nata in Spagna e Chiara nata in Italia: hanno la stessa età e città di residenza e per entrambe si tratta della prima assicurazione. Il tipo di auto, il luogo in cui parcheggiarla e il resto dei campi richiesti sono uguali. Per Genertel del gruppo Generali l'algoritmo calcola per Barbara, nata in Spagna, due preventivi di 170 e 200 euro in più rispetto a Chiara. La compagnia ci scrive che la disparità può derivare dalla diversa via di residenza e dal merito creditizio che viene raccolto da banche dati esterne attraverso il codice fiscale.

MARK RUTTE - PRIMO MINISTRO PAESI BASSI – 15 GENNAIO 2021

Quando l'intero sistema fallisce, la responsabilità va condivisa.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Nei Paesi Bassi sono ricorsi a un algoritmo per selezionare i beneficiari dei sussidi statali all'infanzia associando alla loro nazionalità un criterio di rischio. Una formula discriminatoria costata cara al Governo che si è dovuto dimettere.

MARK RUTTE - PRIMO MINISTRO PAESI BASSI – 15 GENNAIO 2021

Con questa decisione il Consiglio dei Ministri vuole rendere giustizia a tutti i genitori a cui abbiamo fatto un'ingiustizia senza precedenti.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Il sistema adottato dall'amministrazione fiscale era un algoritmo di apprendimento automatico capace di assegnare dei punteggi di rischio ai genitori che ricevevano i sussidi e predire i potenziali frodatori.

TAMILLA ABDUL-ALIYEVA – ANALISTA TECNOLOGIA E DIRITTI UMANI - AMNESTY INTERNATIONAL PAESI BASSI

L'algoritmo ha di fatto imparato e riprodotto i pregiudizi esistenti nella società.

ANTONELLA CIGNARALE

Ad essere accusati di frode sono stati soprattutto cittadini di nazionalità straniera?

TAMILLA ABDUL-ALIYEVA – ANALISTA TECNOLOGIA E DIRITTI UMANI- AMNESTY INTERNATIONAL PAESI BASSI

Sì. Hai la cittadinanza olandese: sì o no? Era un indicatore di rischio. Se non avevi la cittadinanza olandese, ricevevi un punteggio di rischio più alto.

ANTONELLA CIGNARALE FUORI CAMPO

Lo scandalo è scoppiato quando è emerso che ai genitori ingiustamente etichettati come frodati è stato chiesto di restituire tutte le somme dei sussidi ricevuti in passato, fino a centomila euro. L'impatto sulle loro vite è stato devastante e ci sono stati anche casi di suicidi. A raccontarcelo è Christina, originaria di Capo Verde, è una delle migliaia di vittime che ha ricevuto le scuse ufficiali del Governo. Ha avuto un compenso di 30mila euro ma l'ingiustizia che ha vissuto ha segnato per sempre la sua esistenza.

ANTONELLA CIGNARALE

Hanno riconosciuto che non sei una frodatrice.

CHRISTINA

Non sono una frodatrice. Loro sono frodati. Perché ci hanno fatto tutto questo fidandosi di un sistema che loro hanno costruito e ha fallito. I debiti sono saliti sempre di più, la casa era fredda, non potevo pagare il riscaldamento e ho portato i miei figli da mia madre. Ai genitori che hanno perso la casa il Governo ha anche levato i figli.

ANTONELLA CIGNARALE

Cos'è che ti fa più rabbia?

CHRISTINA

Come noi siamo stati schedati, anche i nostri figli sono stati schedati per frode.

ANTONELLA CIGNARALE

Hai paura che quello che è successo a te possa succedere anche ai tuoi figli?

CHRISTINA

Loro gestiscono il sistema e noi non possiamo controllarlo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'Amministrazione fiscale olandese ci scrive che non ha conservato i dati sui ragazzi e che ha messo a disposizione un fondo di 5 miliardi di euro per i risarcimenti delle vittime dell'algoritmo discriminatorio. Ecco, il paradosso è che un sistema che doveva servire a prevenire le truffe poi si è rivelato molto oneroso per il governo olandese che ha pagato un danno di immagine ma anche con le proprie dimissioni e però ha avuto il merito di suscitare un dibattito in Europa su quelli che devono essere i criteri per adottare gli algoritmi. Devono essere sicuramente il rispetto dei diritti umani ma anche quelli del cittadino, perché anche brutto vedere l'algoritmo che quantifica le polizze delle assicurazioni delle automobili che anche quello è discriminatorio in base al luogo di nascita. E l'Ivass, che è l'istituto che vigila sulle assicurazioni, ci dice: no, non c'è nulla di discriminatorio. Ora, basta andare a vedere sul proprio sito e si simula dei preventivi e si vede che lì il problema viene eliminato a monte perché manca proprio la domanda sul luogo di nascita, e anche se vai a simulare i preventivi, stando sempre sul sito dell'Ivass, con altre compagnie, la discriminazione non emerge. Però basta uscire dal sito dell'Ivass e andare su quello delle compagnie, come quello delle Generali e lì se sei nata in Spagna la discriminazione esce: paghi 200 euro in più. Ora, basta che l'Ivass esca dal proprio sito e vada a controllare su quello delle altre compagnie, come ha fatto del resto la nostra Antonella Cignarale.